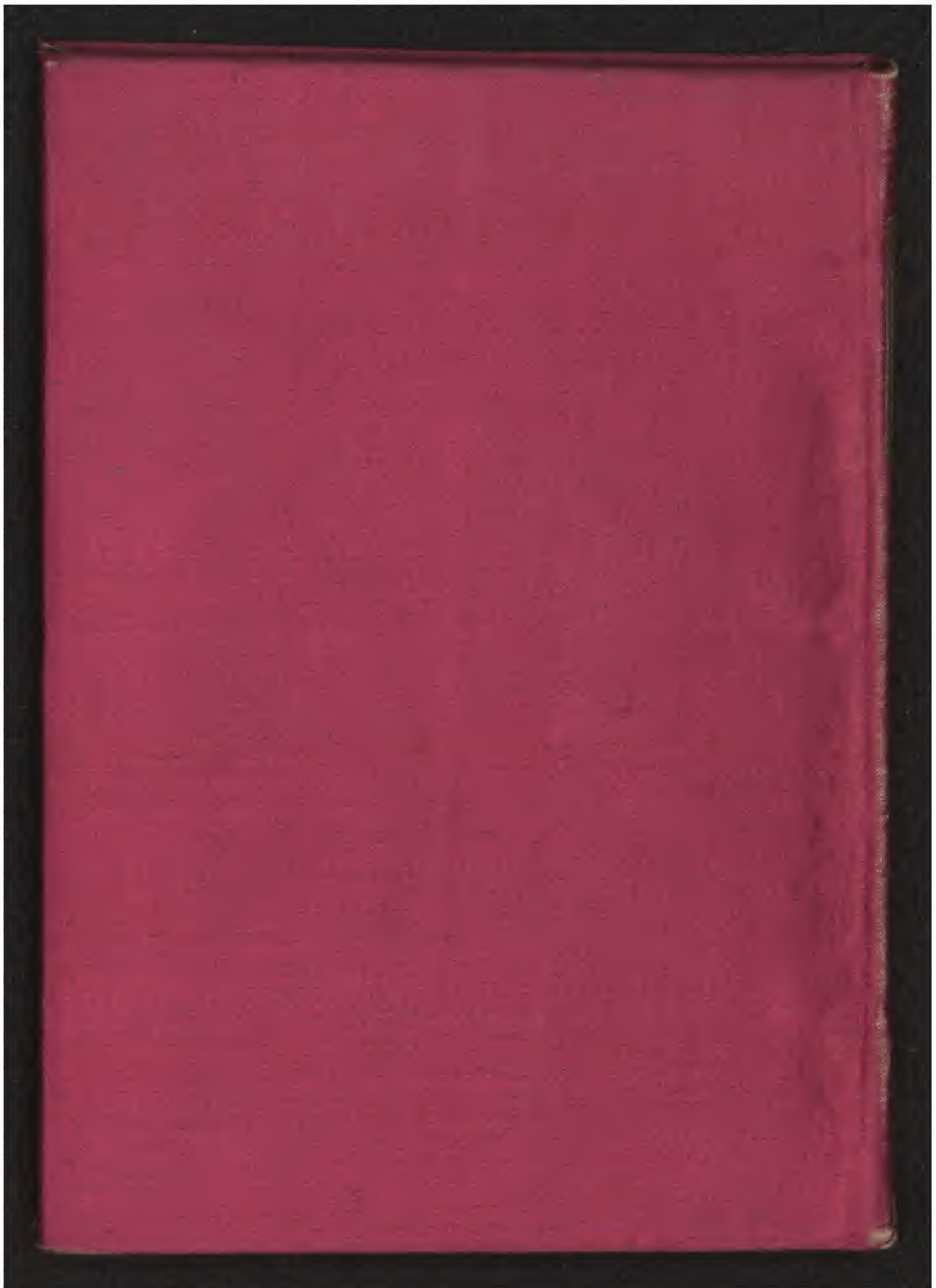




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.30





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.30

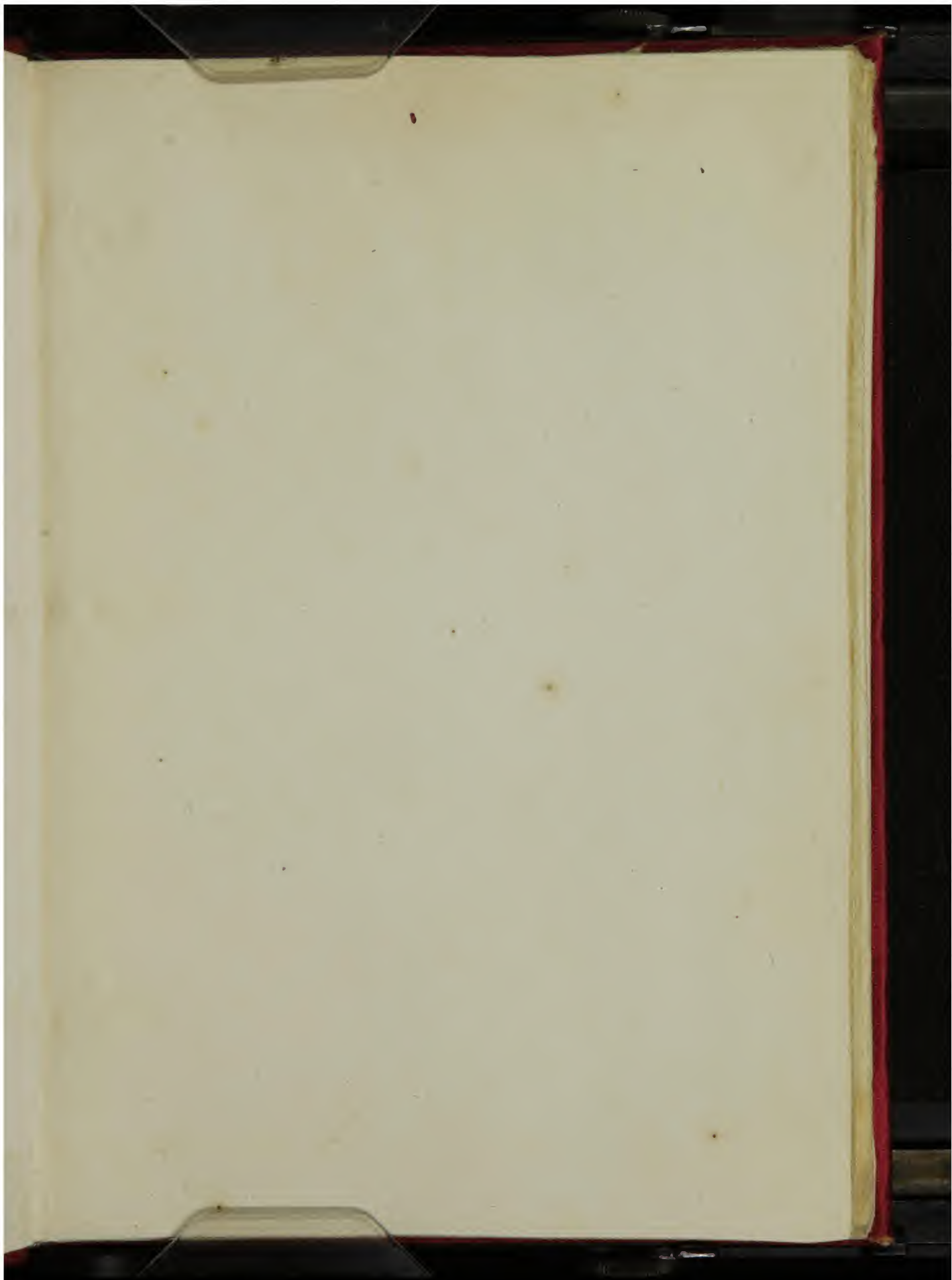


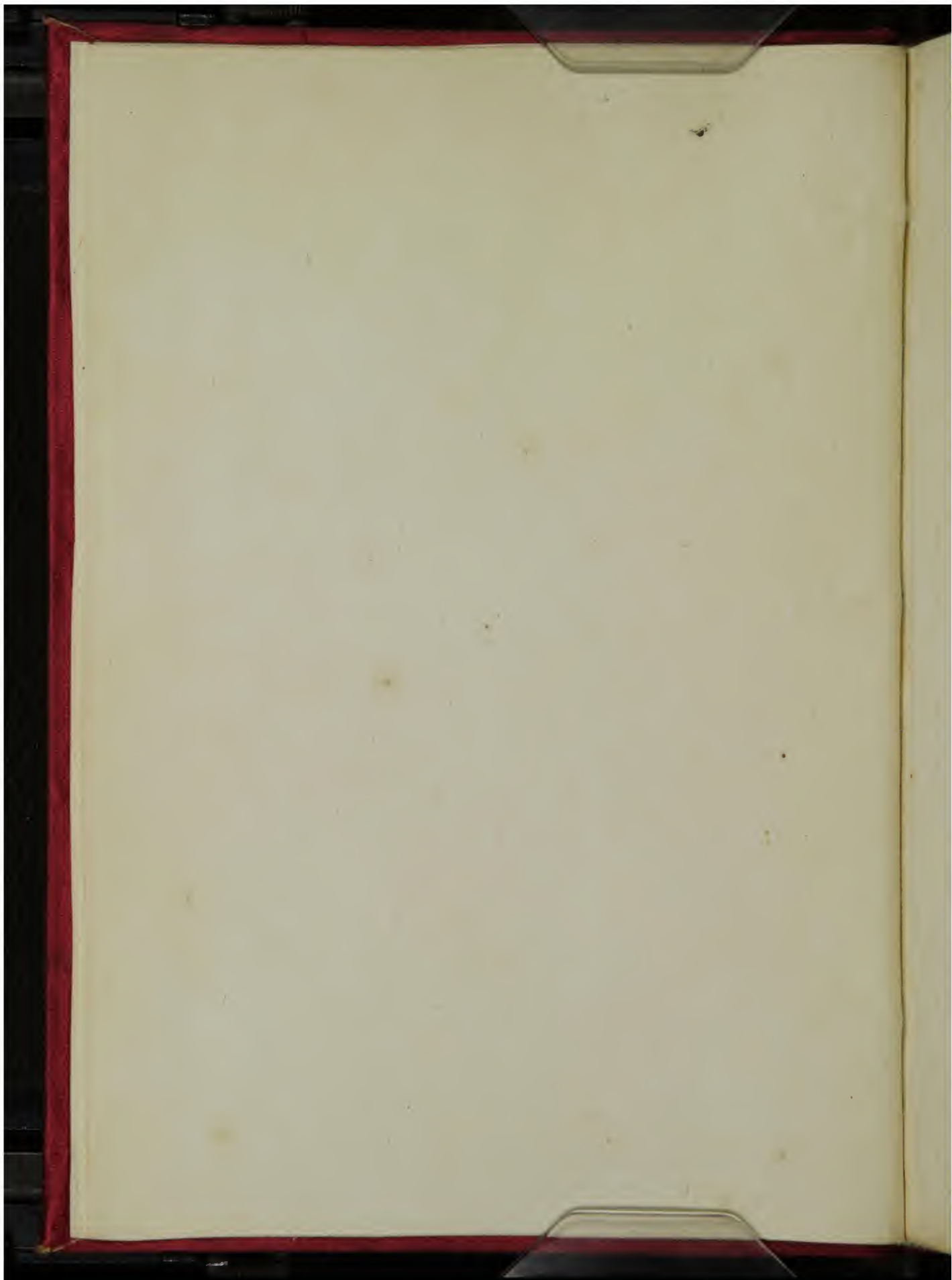
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.30

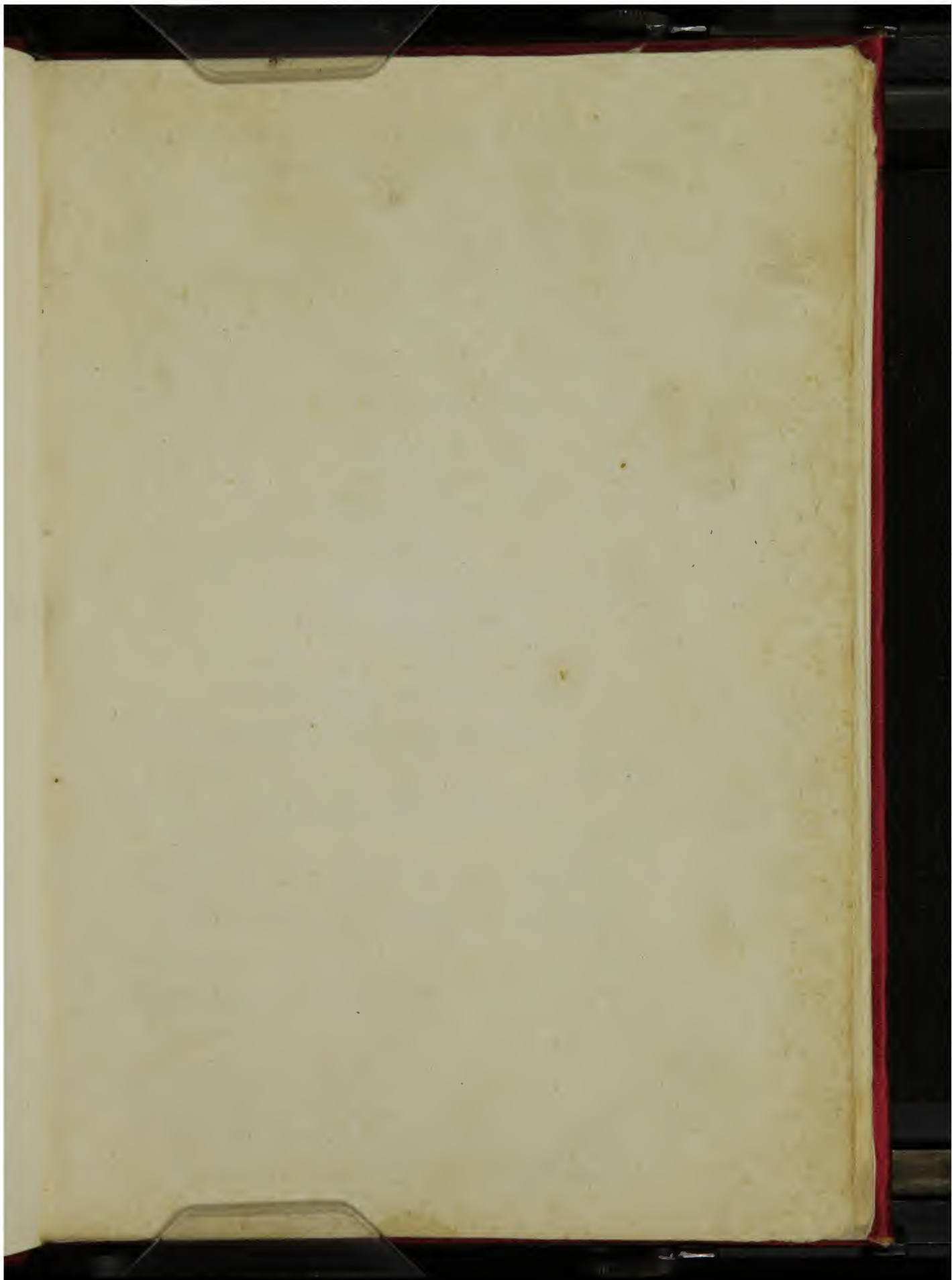


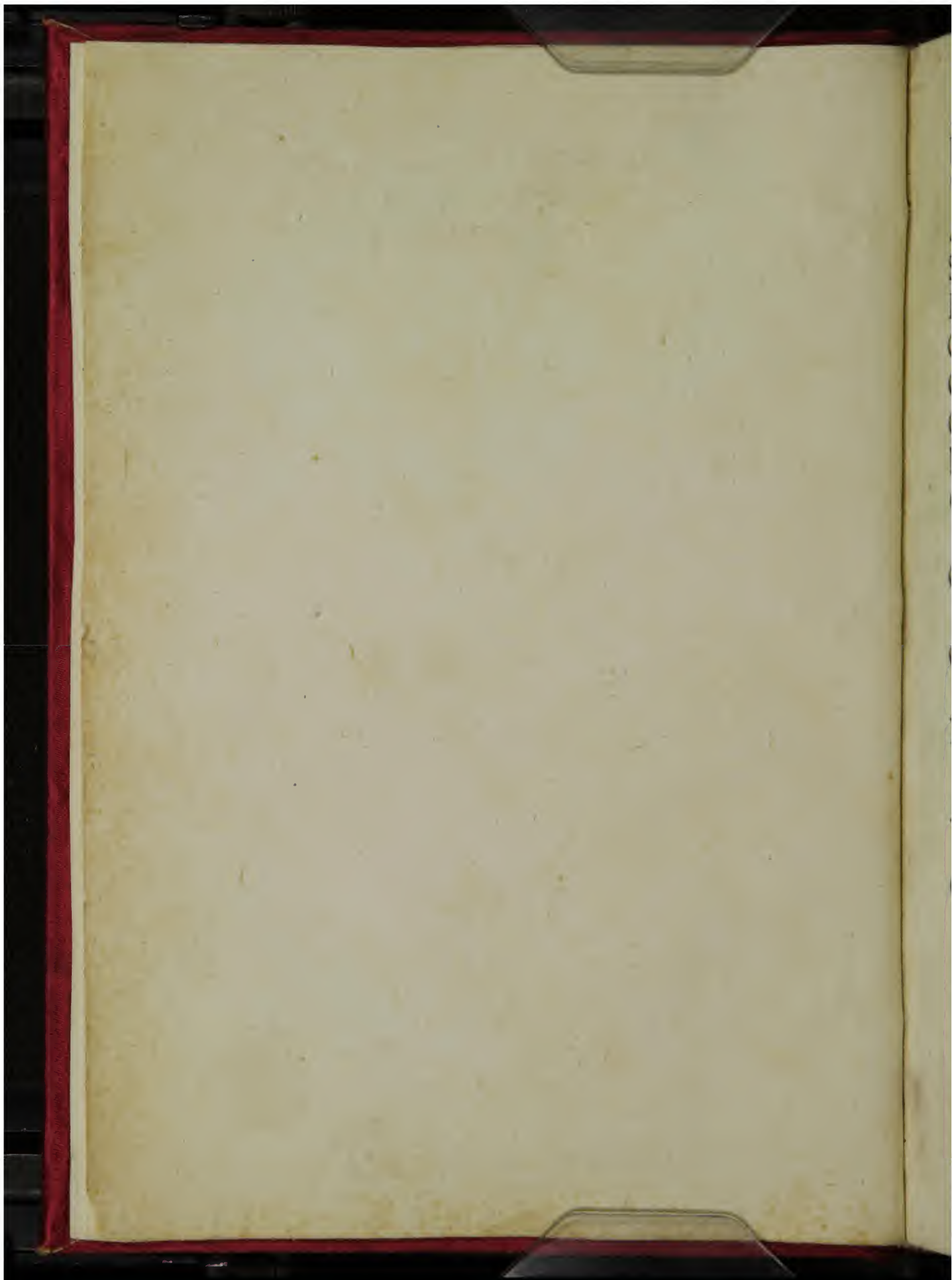
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.30

E. 6. 4. 30









ANTONIO. CORNAZANO DE
LA. SANCTISSIMA. VITA. DI.
NOSTRA. DONNA. A LA ILLV
SRISSIMA. M. HIPPOLYTA. VE
SCONTE. DVCHessa. DI. Calabria

Prologo nelle laude d'essa nostra donna .a.

Come e di chi nacque la nostra donna. C.i.

Come fu trouata la natiuita sua. .C.i.

Comella fu offerta al tempio .C.ii.

Della sua uita e doctrina in esso. .C.ii.

Come la nostra dōna p el respōso angelico
fu desponsata a Iosep. .C.iii.

Comella fu annūciata dall'angelo: & cōceppe
el nostro. S. di di spirito sancto. .C.iii.

Comella ando a uisitar sãcta Helysabet sua
cognata e delle lor parole i sieme. C.iiii.

Delle gelosie di Iosep trouandola
grauida .C.iiii.

Della natiuita del nostro signor
Iesu christo. .C.iiii.

Come nato el nostro. S. Iesu christo fu
prima adorato da i pastori cō la scorta
dell'angelo. .C.v.

Come nato lui tuete le profetie e dicti delle



Sybille fureno adimpiti. .C.v.
 Come i tre magi scorti da diurna stella
 el uennero adorare. .C.v.
 Della sua circuncisione. .C.v.
 Della purificatione de nostra dōna .C.v.
 Comella fugi in ægypto col nostro S.
 Iesu christo p suspecto dherode. .C.vi.
 Del homicidio dinocēti p Herode re di iu
 dei credēdosi uccidere el nostro S. C.vi.
 Della uita di christo in breuita. .C.vi.
 Della sua passion in breuita. .C.vi.
 Della extractione per lui de sancti padri
 del limbo. .C.vi.
 Della uita di nostra donna doppo
 la morte del figliolo. .C.vi.
 Quanto uisse la nostra donna detro
 al figliolo. .C.vii.
 De preghi facti per lei al suo figliolo
 facia di questo mondo. .C.vii.
 Della gloriosissima sua morte. .C.vii.
 Della sua sepultura. .C.vii.
 Della sua miraculosa ascēsa ī cielo. .C.vii.
 De miracoli facti pessa nostra dōna. C.viii.
 Oratione per lauctore ad essa. .C.viii.

COMINCIA . LA . VITA . DELLA
GLORIOSISSIMA . VErGINE . Maria .

Prohemio .

I TERRA . IN . CIELO

A contemplar conuerso
quel solo . & sommo bene
che infinito
tardi macorsi del tempo
gia perso .

E proprio a guisa duno arbor fiorito
combattuto daiuenti in sul far fructo
mi uidi in questo mondo esser tradito .

D ele fortune mie non narro el tutto
cha uoi regina di uertu per proua
manifestoe chi qua mhabbia conducto .

C io che si sia una materia noua
dega di uoi in uaghe rime extendo
per farue un don che raro hoggi si troua .

O nde sel stil che gia rimessi prendo
none seno cagion di iusto amore
che quãto io faccio per cortesia el spendo .

N e pprio in questo dir mi uoglio auctore
che ben cha uoi p uera historia el manda
la fe di cio non ha chiaro scriptore .



M a quanto con lingiegno in ogni banda
possuto extender son di fior diuersi.
facta ala dea del cielo, ho una girlanda.
C osi piaceffe adio che i mei di persi
hauessi tutti spesi in lei seruire
e dedicate rime e prose e uersi.
C hio non saprei che fusse un uan languire
che fusse el mondo equal si fusse el dardo
chal cor maccesse limortal disfire.
E quando uidi il disiato sguardo
meglio mera scontrar, uiua medusa
hor al mio proueder troppo son tardo.
N e de tal colpa a dio uoglio far scusa
ben dico che quello occhio curto uede
chal troppo lume da i primi anni susa.
E chi die amare altrui con tanta fede
che se ripongha se stesso in oblio
in terre mai non spera equal mercede.
Q uesto tanto apertien dal homo a dio
a chi el fa in altro piu si gli disdice
quanto di fama ello ha maggior disio.
L affare el cielo per ben terren non lice
questi nostri triumpho, son si curti
che senza quel non possi esser felice.

Quanti palesi e non notati furti
fa di noi el tempo: el passa in un uolato
e par che tutti in uerso terra nhurti.
Bene hancho ame non per laudar peccato
par bel officio di seghuir dilecto
chi non hauesse astare al sindacato.
Ma quando io drizo su, adio l'intellecto
alla iustitia sua beata l'alma
chaura il suo corpo bene in terra recto.
Hor per non simular, chel cor sia palma
di quel che uolto non dimostra anchora
torno al soggetto della prima psalma.
Dico adonque illustrissima signora
per farmi uostro acio mossi le braccia
non sperando altro ben da uoi per hora.
Pregoui adonque donna non ui spiaccia
el seruil dono al qual se indegno pare
la fe perlo diffecto satisfaccia.
Pur se le cosse mie ui seran care
piacciaue dir fra uoi ueracemente
questi son segni dun perfecto amare.
Gia riuoltata in parti assai lamente
come ad usarui alcuna cortesia
fuisse el mio ingiegno debile possente

E l cor mando alla uergine maria
e dissi meco a donna honesta e bella
non si po dar piu degna compagnia.
Vergine e questa e uergine fu quella
luna e regina in cielo e l'altra in terra
donque per amor suo scriuamo della.
Forse allexterminata e fiera guerra
mi fa fortuna hormai tanto a me longa
daran soccorso entrambe chio non erra.
Chio credo che quella anima che pongha
speranza in lei per guisa che sia mai
a nesun porto doloroso giongha.
Questa e nostra aduocata e ben tul sai
stella di questo mar. che a nome uita
che mai non ceta i soi fidati rai.
Questa e colei chogni suo seruo aita
chi la chiama con fede e cō cor non finto
in ciel per somma humilita gradita.
Questa nha scorti fuor di laberinto
con stame non ma collinteriore
del suo figliol per noi cruciato e uincto.
Questa e colei che del gran creatore
porto nel uentre la possanza ascosa
e parturi senza sentir dolore.

4
Questa equella donzella ualorosa
che uinse quanti rei spiriti ha linferno
del suo figliol figliola e madre e sposa.
E questa io prego e pregaro in eterno
se fui gia peccatore hor da qui inanze
faccia degli anni mei miglior gouerno.
Vani pensier mondan false speranze
mhanno irretito onde la prego e chiamo
che dime tolgha in lei quel che nauanze.
E lei e uoi con essa che entrambe anno
sendo uoi la cagione ella il suo soggetto
al mio principio per soccorso chiamo
C ontento sio fallasse esser corecto.

CAPITulo Primo come e di cui nacque
la nra dōna e come fu trouata la natiuita sua.

ON.DVBITATA.EXPR essa
historia nuda
e che Maria original disciele
dal re Dauit e dal tribu di Iuda.
I uda dico io. non quel chi se suspese
ma figlio di Iacob e patriarcha
da cui iudea el suo cognome prese.

E per che ben sintenda come uarcha
per grado el cippo di questa alma dea
entraro in alto mar con mia barcha.
V n Iohachin di terra gallilea
duna citta chiamata Nazareth
Anna sposo per sua moglier hebrea.
Queste persone due furono accette
a dio quanto altre mai e di suo stato
non ad homo uiuente eran sospette.
Starle tranquille nel diuin mandato
era tutto lor core e menar uita
non reprehensibil senzalcun peccato.
L entrata de lor beni.hauean partita
parte a gli pouer parte a sacerdoti
parte per se tenean distribuita .
Molto erano extimati e molto noti
e troppo per hauer figliol alcuno
idio pregbauan danimi deuoti.
Repudiato a presso ciascaduno
era a tal tempo lhuom chera in tal danno
e piu pregiato sel nhauea piu duno.
H or trapassaua gia il uigesimo anno
che gliera stato con la donna insieme
ne generaua ondello era in affanno.

V n di partito pur dibeatheleme
sen uenne sol per dio preghar di questo
col tribo a festa entro Ierusalemme.
C iaschun di soi compagni e bene e presto
fu riceuuto. a lui facta rampogna
che senza figli andasse a tempio festo.
E sso tal acto tanto hebbe a uergogna
che si redusse a star con gli pastori
sela scriptura chio seghuo non sogna.
A l qual gia pieno di mondani errori
che lhaueua lassata Anna si infreta
apparue uno angel con cotta rumori.
E questa disse la gentil uendeta
che tu sai far de la uergogna hauuta
che tu abbandoni tua donna soleta.
I o si tannuncio in questa mia uenuta
fa che la donna tua uiua sicura
uostre speranza anchor non e perduta
Questo tardar non ui sia cossa dura
sappi da me che dio uendicatore
e de peccati. e non della natura.
E quanto glie piu tardo a dar fauore
a chi dimanda queste gratie tale
se ge la da dapoi. glie assai maggiore.

E questo fa in alchun perche carnale
non si creda quel ben che poi sen schianta
ma delle gratie sue celestiale .

Gia faitu ben che della uostra pianta
sarra primera per una di quelle
sterile stette in fino anni nonanta.

Quante anni stete sterile R acchelle
pur desse uscì Iosep e Isach dritto
tal donna fe Sanson tal Samuele.

E fu ad Isach come sai rescripto
el benedir delluniuersa gente
laltro fu mastro di tutto legitto.

Sanson predicto fu fiero e potente
sanctissimo quello altro e di dio amico
e tutti naquer de steril semente.

P er cio ascoltami ben cosi a te dico
nascerati una figliola che fia eterna
e della terra haura tutto lomblico.

P iena di gratia e sanctita superna
sara fino entro il uentre della madre
e delli peccator guida elanterna .

N e fra le popular muliebre squadre
terrai costei ma loffrirai nel tempio
a chi te lhaura data el sommo padre.

E per che nesun male el seculo empio
di lei sospetti compita soa etate
in loco dhonestà uiuace exempio.

O te felice o te padre beate
che in la tua figlia hauran fede salute
quante generation saran create.

Ogni nobilitate ogni uirtute
sara in la sua sanctissima sembianza
e gratie in donna non piu mai uedute.

Fidati in dio e tien ferma speranza
& in fin disse chiamala Maria
e ua chio tel comando alla tua stanza.

Tu ti rescontrarai entro la uia
presso Ierusalem allaurea porta
la donna tua che te ueder disia.

Cosi de segni datagli la scorta
inuisibil si parte e nel partire
gli lasso in bocha la risposta morta.

Quel presto allegro si pone a uegnire
incontra ad Anna con la mente intensa
desideroso di uolergli dire.

Se lalegrezza sua donna fu immensa
sperando esser lui padre a un si bõ fructo
scriuendo el taccioe legendo el pensa.

Mentre uegniua lui come era instructo
quello angel pprio apparue ad āna chācho
non hauea di pianti el uiso asciutto.
C on quel medesimo e bō parlar suo frācho
con quei medesmi exempie con quel rito
gli riconforta el trīsto animo stancho.
P oi disse ua in tal parte e fe del dito
uerso la terra a quella porta stessa
dove sapea che uenia el marito.
E t ecco in gambe essendosi Anna messa
scontra el suo sposo e dallegreza doppia
comincion piangere e fu la primera essa.
D ue uarie lingue una sententia proppia.
narrano e dui mortal cosa diuina
tal torna a casa la beata coppia.
C onceppe adonque in questa eta uicina
Anna per gratia e nacque in terra quella
che fu de ciel per suo ben far regina.
N acquē colei che uergine sapella
e senza el nome e intesa e nacque al mōdo
la piu honesta di tutte e la piu bella.
M a che cōuiē chio tolgha un simul pōdō
laudar la uergin ben me cōsa cara
ma col mio debil stile io mi confondo.

S e pur ho in me uirtu che glie ben rara
sol da lei la cognoscho che ogni bene
da la sua gratia e non daltrui simpara.

E della sua natiuita si tiene
che poi chel mondo fu. non fu un tal dia
ne si le stelle fur fra se serene.

T utti gli mastri di theologia
non formarian soi spiritual doni
ne corporal quei di philosophia.

N e astrologo alcun che ne ragioni
dira del suo ascendente o degli aspecti
chauean gli segni fortunati e boni.

C he solo el re di sommi spiriti electi
si fe quel di a sua posta e far potea
come colui che i ciel sitien soggetti.

Quanto in se bello el paradiso hauea
in corpo fu infuso e alhera prima
dio passo i termi delhumana idea.

Questa non come el populaccio stima
fu ueduta nel bagno ma qual fiore
che in primavera sta darbore in cima.

P er la gentil doriental colore
si scopri al mondo che non era degno
ne gioia haueua di tanto ualore.

C he se col mio parlar non passo el segno
di tal presenza e si singular cosa
dio douea ornarne el suo superno regno.
C he nel fangho ueder candida rosa
e fra iudei humilissima polzella
glie pur comparison assai retrofa.
M ala diuinita che uolea della
nascere el figlio ne tempi parati
per suo ricetto si compita fella.
E questo sol per che i nostri peccati
hauesser terme di remissione
fece e ben poco gli semo grati.
D ella soa sacra e sancta natione
gia longho tempo appresso i cristiani
fu dubitata in certa opinione.
M a leggesi se i scritti non son uani
duno che in uita solitaria honesta
ogni di oraua con lalzate mani .
F ra gli altri un di dagliangeli far festa.
ode sendo col core in ciel leuato
e penso ogni cagion senno sol questa.
A nchora in simil di lanno passato
stando in quello proprio dadorare
far quel proprio triumpho ode scornato.

8
O de per laria gliangeli cantare.
ode i celesti soni ode la uoce
questo el terzo el quarto udir gli pare.
In fin si pose colle braccia in croce
preghando dio col core e colla fede
che a riuelarli cio fusse ueloce.
Cottal risposta alhor Iesu gli dede
e gliera el di che la sua madre nacque
che ne festeggia la celeste sede.
Vdito questo poche nocti giacque
che in roma uenne e cio facto pallese
troppo al conciglio de cardinal piacque.
E poi che anchor per altre uie fintese.
in riuerentia delle pure membre
gli dedicoro el di del primo mese
El qual si festa ad otto di settembre.

CAPITVLO . Secundo come la nostra
donna fu offerta al tempio e della sua uita
in esso per fino al tempo della giouentute.

Oi chel splendor de tutto luniuerso
la uergine chio cato el nostro lume
gionse el terzo anno ad habito piu terso.

Si come in quella etade era costume
e come fu auotata per disio
portossi a offrireal tēpio al primo nume.
Non perfecto ancho in essa un parlar pio
era pien di dolceza uno acto humile
e proprio don da presentare a dio.
L aer tracto al ben far tutto gentile
gli mouimenti pien di marauiglia
in tenerela æta pensier senile.
Tal de la festa lor nella uigilia
li si lascia con molte come era uso
che ciaschadun gli portaua la figlia.
Posta che l'hebbe la sua madre giuso
che piangendo de spalla la desmise
montando i padri ognun con la sua suio.
Lei dalla man paterna si diuise
e senza aiuto al gran tempio ascendendo
passo la scala e mezo sene rise.
Ne mostro di stracheza un piccol mendo
piu come donna duna æta possente
anzi animosa disse a dio mi rendo.
Et a la madre cosi riuerente
si glinchino lassondola di uista
che pianse all'acto chi gliera presente.

Quiui con l'alrte coetanee mista
ad imparar crescendo danni in anni
ogni uirtu si pose in su la pista.
L'habito suo non fu di uerdi panni
ne mai di uan color ma meschio scuro
senza inuentiue damorosi inganni.
Quasi albissima nieue o lacte puro
che dal ciel cada in parte oue gli obreggia
o in arbore alto o sopra antiquo muro.
El casto pesto una gentil coreggia
cingea quale ancho a prato hoggi si uede
che color da dio in giu non la pareggia.
Pochissima opra mai a i specchi dede
e mancho allacque fatte d'artificio
ne balli intese el sanctissimo pede.
Se pur gli mouea mai per exercicio
gli mouea per soi chiostri humile e pronta
nel celebrar del suo asueto officio.
V di gia prædicar per lo bittonta
che una columba falleuo dal nido
quasi cosa dal ciel mandata e gionta.
E senza un mormorare e senza grido
ouunche ella sedesse in grembo gliera
ne allaltre mai faceua acto si fido.

S e digiunaua e lei per fino a sera
staua digiuna e sella predea posa
gli dormiua a pedi come camerera
Questa in mia conscientia a pena losa
scriver la lingua e pur da docti frati
intesa lho per uerissima cosa.
Questa anima gentil giamai per prati
fu a coglier fior senno per far corona
al sommo idio & a glialtar sacрати.
Q uesto fu adonque della sua persona
lhabito con la uita a chi ben epecchie
con cui la uisse nellata garzona.
E come trouo in le legende uecchie
scientia mai lasciua alei non piacque
solo el sonar fu grato alle sue urecchie.
E chi cio disse la ragion non tacque
ouer per che Dauit citharedo
fu e tenea del sangue ondella nacque.
O uero etal miglior ragion concedo
che quella anima bella era eleuata
sempre nel ciel cantando e salmi e credo.
E como cosa di la fu creata
che quelle spere fan tali armonie
gli hauea la mente cosi complicata.

10
Tutte le honeste sancte e dritte uie
di meritare el cielo ella l'intese
e dell'inferno le peruerse erie.
Poi challera di giouentute asciese
quando amore esser sole in noi piu ardente
tanto splendore el sol giamai non rese.
Belleza senza pare acto prudente
orgoglio nel bel uiso irritato e casso
pace ne gli occhi e gratia entro la mente.
Ogni moto un miracul ogni passo
un fiore ogni parola un dolze aprire
possente atrar liquor dun duro sasso.
Landare el stare el bel tacere el dire
erano si concordi in sua figura
che pareo nata per non mai morire.
Grande e piu commune di statura
era e dimperial maniere piena
saggia sancta legiadra honesta e pura.
Che Pollisena: che Phillis: che Helena
comparation da coruo a nieue e abusa
e da casta donzella a donna obsena.
Sancto Ambrosio doctor che ben sexcusa
poter sue laudi dir quanto douria
queste parole com pendiose usa.

Tal fu la sacra uergine Maria
che la sua uita di lei sola al mondo
di tutte laltre disciplina sia.
Humil di cor parlar graue e facondo
scarfa in loquella in legger piu abbondate
fuga di gloria e sermon uerecondo.
Nullo offendeu a de poveri amante
era e nel sustentarli studiosa
hor con fauori e hor con opere sante.
Ogni uirtu ogni bene in lei fu ascosa
tal la predisse Salamene e tale
dio la troua che la uolse per sposa.
Tota pulchra es amica mia regale
in te non e una machia o un sol difetto
limperio tuo sara celestiale
Anchor per quel chen la sua uita ho lecto
di quanto tempo oltre lorar spendea
principalmente in lettere hauea dilecto.
Lassamo star la gran scrittura hebrea
lidioma de mendaci greci intese
e larabica lingua e la caldea.
Tutte le guerre e tutte le contese
de regni anteriori e del historie
come alphabeto gli furon palese.

11
Del popol macedon tutte le glorie
te hauria narrate e de gli assyriani
fra i quai nino hebbe si degne uictorie.
L e infinite battaglie de romani
infino al di che dio la prima massa
diuise come hor sta con le sue mani.
P oscia hauria dicto che colui che lassa
el ciel p terra e scioccho che essa ogōra
perle oro e gemme hauea per cosa bassa
E se nella sua bibbia hora per hora
legiuto hauesse alcun da dio diuiso
quādo nō giusto uno homo sinamoraua.
C ome el padre ostinato che deriso
fu di sette anni piu chel non pensaua
per desiderio dun polito uiso.
O di David che in fodina caua
per donna pianse ouer damon che tanto
non come frate la forella amaua.
O lecto dheloferne hauesse el pianto
ouer di Salamon lalma lasciua
che se cosi non fosse el saria santo.
A questo haurebbe come donna schiua
quassato el capo che de scritti tali
lenno la penitentia gli piaciua.

Sentir dir che colui che si gran mali
cōmessi haueua per concupiscenza
dexequir gliapetiti soi carnali.
Si riduceffe a tanta penitenza
che di nouo el figliol del uero idio
nascere impetrasse della sua semenza.
Epoi di Salamen si sauio e rio
el qual non mai hauendo denegato
concupiscibil cosa al suo disio.
Tracto a pensarsi nel tempo passato
alloppe di suo mano a sua fortuna
co i studii doue indarno era sudato.
Ahyme grido su al ciel con uoce bruna
questa mondana machina e un dispregio
cosa stabil none sotto la luna.
Cosi a leger duno huom che i stato regio
conuerso fusse daua urecchie e crede
che lintellecto suo fu piu che egregio.
Ese ad intender stelle opra mai dede
che increduli alcun fanno i spiriti tali
e lei piu sancta si facea di fede.
Ben confessaua i corli naturali
& hauria dicto ariete & capricorno
a noi influer poter gran bene e male.

12
Ma quanto fusse el suo uoltar dintorno
conoscea un dio per riseruata forza
poter ristarli e far di nocte giorno.

Come fe a iosue che quasi smorza
gia per lampa del sol la gratia chiesta
si glil fermo che gli scuso una torza.

O come a Meyse che in fuga mesta
per mezo el rosso mar fecegli uia
e fu di faraon strada funesta.

Tutti quei che parlaro in profetia
tutti gli intese e uide assai dinante
lauegnimento del uero messia.

Ma la non fu giamai tanto arrogante
che questo del suo corpo presumisse
ne se tenea nel numer delle sante.

Per cio nel suo magnificat disse
laltissimo signor hebbe rispetto
alla sua ancilla che troppo humil uisse.

Cosi crescendo fede in lo intellecto
tanto quanto cresceua di doctrina
ogni di langel nel tempio che ho decto
Lauisitaua per cosa diuina.

CAPITVLO Tercio come la nostra don
na tratta del temopio fu desponsata a Iosep
& annūtiata plāgello ceſſe de ſpirito ſācto.

Anno appreſſaua gia decimo quarto
de gioueni di ſci ſul piu bel fiore
quella chera apoſtata al nobel parto.
Chel pontifice accio ſuperiore
ſicondo la lor legge fece andare
publico bando di cotal tenore.
Che deuoffero i padri a caſa trare
le figlie lorche i giorni hauean finito
nel tempio occulto per lor maritare.
Subito el gran mandato fu ubedito
quelle donzelle che glientren con lei
al fin del tempo uſcin per tor marito.
La uergine beata a i meſſi rei
contradice allegandoſi auotata
ne per modo che ſi moue indi i piei.
Tal reſiſtenza preſto e diuulgata
chi per uodo lexcuſa e chi in contrario
deſſer la dice ad homo copulata.
Su queſto cotal caſo e tanto uario
chel uodo el matrimooio ambi ſon forti
prefer conſiglio che fu uoluntario

Piacque adōque ad alcun de primi scorti
dio del risponso orar chel shauea alhora
ma poi che Christo fu tutti son morti.

E così mente el sacerdote adora
dentro la chiesa colla plebbe astante
uene una uoce nō piu uditā anchora.

Se pur Maria maritar son tante
le uoglie e copular lei si ragiona
che di marito ne cura damante.

Conuocasi del tribo ogni persona
con una uergha in man circa laltare
e a chi fiorisse per moglier si dona.

Reso dal ciel questo diuin parlare
torno el gran popol dentro congregato
e sapparo gli amonimenti fare.

El di seguente el tribo conuocato
fu con la uergha in man come fu dicto
ne gli fiori baston dentro portato.

Veduto questo el popolo sconfitto
riman del uano augurio e con stupore
disse el responso suo non esser dritto.

Ma la cagion che non fusse fiore
e del risponso uano io ue la scribo
sola e nō altra fu la inferiore.

I osep e uer che fu di questo tribo
antico gia di tempo homo rimesso
apto piu poco a matrimonial cibo.
E ccome quel che conosceua se stesso
ben chel mandato fu che un bastonzello
ogun portasse e lui gliando senza esso.
Dio mel perdoni. io credo in uero chello
prendesse per poco animo paura
uedendo de Maria el corpo si bello.
Si che douendo hauer tanta uentura
quasi disgratia se la riputaua
per cio ando senza e alcū nō glielbe cura
In fine el popol che pur dubitaua
tolse risponso anchora e si ragiona
che quel medesimo āchora glāgel gli daua
Conuocasi del tribo ogni persona
con una uerga in man circa laltare
e a chi fiorisse per moglier si dona.
A lhora incomincio a dubitare
& a ciaschun del tribo el sacerdote
die poi le uerghe in mano al loro entrare
Finito questo infra le uerghe note
ecco fiorir Iosep e o ottien la moglie
che sol uirginita gli da per dote

A lhora incomicion le uiue doglie
di gelosia chel bastimio forse
spesso el baston che mai fe fiori o foglie.
P oi che lomnipotente idio saccorse
quella donzella chel s hauea alleuata
per mandare in lei quel che p noi morse.
E sserfi ad homo cosi copulata
inanzi el tempó di menarla a casa
uolse lui hauer la castita seruata.
S endo adonque la uergine rimasa
presso la madre & mentre chel marito
di far queste sue noze si trauasa.
Dio disse a Gabriello angel piu ardito
porta questa ambasciata a tal donzella
chio uoglio fargli assai miglior partito.
E lla e senza una macchia humile e bella
prometra solo a me quel corpo mondo
tutto el ciel uoglio poi donargli ad ella.
C hel mi conuien per ricomprar dal fodo
l homo al inferno per sua colpa tracto
morire in croce e giu uenire al mondo.
A pena gliebbe questo parlar facto
di ciel in terra Gabriel dismonta
colla procura del promesso pacto.

I offeria in quelhora lo euangelio conta
ar aua nel studio come hauea in costume
e fu in oration dallangel gionta.
Dellali entrato qui strinse le piume
e comincio con una uoce amena
irradiante di superno lume.
A ue Maria dogni gratia piena
teco fara il signore e benedetta
te sopra quante donne el mondo mena.
Sopragionta Maria cosi soletta
pensaua pur fra se se in tal saluto
era parola che non fusse netta.
Subito langel del dubio aueduto
Maria gli disse gratia attrcuarai
col re del ciel dal quale io son uenuto
E l figlio del signor parturirai
che Iesu fara dicto alto e pctente
per cui Iacob non morira mai.
La sede di Daud in questa gente
haura dal padre suo che lassicura
cio dicto tace e Maria tien mente.
Pensatel donna senza chio uel giura
se fu in quel corpo simplicita mai
uolontaria gli fu non per natura.

I nfine allangel disse onde questo ar:
 che non e chi di me uantar si possa
 e se celeste sei tu proprio el fai
 C osi ritratta in se mezo riscossa
 iustificata nell'altrui parola
 dietro allimpallidir diuento rossa.
 H auete uista mai smorta uiola
 o i ciel doppo grã pioggia el uergine arco
 tal lei resto sendo assalita sola.
 C onobbe anchora el dubbio dellincarco
 laccorto ambasciator dun signor tanto
 e si saluo tornando a miglior uarco.
 S oprauera in uoi donna el spiritu santo
 e la uirtu delimmortal missia
 sinfondera nel tuo uirginal manto.
 E per che credi a la parola mia
 Helisabetthe tua uechia cognata
 haura un figliolo anchora di zacharia.
 G rauida gia nel sexto mese e entrata:
 per cio ti dico che parola humana
 impossibile a dio non sia pensata.
 Q ual donna chiesta cosi a uoce piana
 non consenta a chi lama o almẽ nō taccia
 se la preghiera sua non e uillana:

S ubito lei collincrociate braccia
ecco lancilla sua e in pede false
la uolonta del mio signor si faccia .
Q uesta risposta uno aureo secul ualse
questa disciolse al mondo el facto groppo
che poco poi del suo signor si calse.
E t in quel ponto non preghata troppo
compiacque al suo amator la donna casta
uerGINE ināzi el parto e in mezo e doppo.
Q ui le question chel theologo impasta
non cade dirle ad huom che cerchi fede
credere in christo e nella madre basta.
Venne giu in terra quel chel nera herede
e soffri dhabitar tugurio basso
per darne a noi una imperial sede.
S athan del mondo alhor fu pulso e casso
che in tutte parte hauea standardo ficto
e per noi assediare chiuso ogni passo.
Q uesta donzella ristoro el delicto
che fe lappetitosa eua dun pomo
qual da chi la creo gli fu interditto.
A lhor che primamente facto tomo
del paradiso col marito allato
lei pudibunda e lui si conobbe hemo.

E si come un diauolo era andato
per perder tutta la humana radice
a persuadere eua nel peccato.

Cosi a questa altra uno angel piu felice
mando per raccomprarla el danno scosso
una donzella duna peccatrice.

Maria per bene e lei per mal si mosse
e si come eua empito hauea linferno

Maria el uodo per fino entro le fosse.

E per quel poco certe chio discerno
fu piu che scorto el messo cha maria
mando de cieli el creatore eterno.

Che hauerla non potea per miglior uia
che dirgli tu haurai gratia eternamente
sendo donzella e non tocchata pria.

E lei rispose ben come prudente
ne come eua uolubile esser uolse
ne dura come zacharia el parente.

Come si fusse a tal passo laccolse
che sposa a dio si dimando per teste
e con questa promessa si disciolse.

Tutti gli tron con la corte celeste
triumphi e balli e suon fen di tal sposa
e seicalcho gabriel fu delle feste.

E noi christian per che dal tempo ascosa
l'anuntiation non uada in squarzo
la celebramo come gloriosa
A uinticinque del mese di marzo .

CAPITVLO QVARTO COME

la nostra donna ando a uisitare
sancta Helysabetthe
E delle gelosie di Iosep treuandola
grauida e finalmente
della natiuita del nostro signore.

OLTO IESV. Maria nel casto uelo
che cõe i uetro el sol passa col raggio
senza spezarlo i lei sciese di cielo.
M ossa da iusto amor prese uiaggio
a uisitar la grauida cognata
colla qual stette fin passato maggio.
E t ecco essendo nella casa entrata
giohanni nel uentre della madre mossa
lingienocchio che in piei sera leuata.
C osi el uiuo figliol di tutta possa
honoro quella che non nato anchora
esser conobbe del saluator grossa.

E forte helysabetthe disse alhora
in te maria el spirito sancto regna
chel mio figliol ccmio sento tadora.
Donde procede questo che a me uegna
la madre si lontan del signor mio
che dital uisitanza io non son degna.
Beata te che ben credesti in dio
chel profetico stil fino a qui uano
uerificato e in te chel comprehendo io.
Maria da poi tenendola per mano
gli rispose quel salmo al qual cantato
si leua in pede el fidel christiano.
E per che ui sia noto el parentato
zaccharia propheta per mogliera
Helysabetthe se hauea sposato.
Questa figliola duna sorella era
di madonna anna madre di Maria
la qual per nome si dimando hysmera.
E gia facta era uecchia e non credia
hauer piu figli che langel uenuto
anuntio di giohanni a zaccharia.
E pero chel non crese al suo saluto
chel disse chi me fa certo del figlio
dio fin che nacqz giohāni el se star muto.

S i che ben che maria qui a ciglio a ciglio
uedesse zaccharia puote dir nulla
ma lintendeua allacto & al bis biglio.
E come muto che la man transtulla
e da intender per segni gli guardaua
al corpo e poi gli monstraui la culla.
T alhor con gliocchi al ciel le man leuaua
& ancho al corpo gli haurebbe guardato
e in acti come sancta ladoraua.
C osi monstraui inditio dinotato
chel conoscea Maria esser gia piena
di quel che lui hauea prophetizato.
N ato san giohanni el fu fora di pena
che dio gli rese la loquela tolta
per la risposta sua che fu si effrena.
E cosi a uoce uiua unaltra uolta
disse a Maria come el comprehendeu
chella hauea in se la deita raccolta.
N e negar glil potea se ben uoleua
chella sapproximaua al mese quarto
el furto ascoso hormai troppo pareua.
E l lume suo tre fiate hauea gia sparto
sopra el suo creator la luna erranta
che si tien tutti in se i mesi del parto.

C he maria poi con le sue donne sancte
lassata apparturita helysabetthe
torno alla casa sua donde uscì in ante.

I oseppe chera già su le uedette
della tornata sua come ciò intese
sol sen uenno a trouarla in nazareth .

L a bella donna sì gli fe pallese
e grauida come era sappresenta
e mansueta el salutar gli rese.

A llusato suo modo era pur centa
ne mai celar sforzossi el chiuso dono
per stare in cerchi di fascie strauenta.

I oseppe che non fo mai tanto bono
che nō uedesse un spin sotto una rosa
mira questi acti che gli soi non sono.

Per casa andaua graue & angosciosa
el seder suo non come quel di pria
piu el pecto aperto e la uoce piu ascosa.

Q uesti son segni di peruersa uia
dice a se steso e così el pouer uecchio
comincia ambastiar di gellosia .

D i noze ello era per far lapparecchio
& in herba si troua esser scornato
ne giamai uide la sua donna al spechio.

D onde procede cio: senza un peccato
ognun costei gridaua esser dinanze
che sempre uisse nel tempio serrato .
S ella ha tenute iuste le bilanze
la proua el da che ueder donna pregna
ello e pur signo daltro ehe di cianze.
Q ueste ragioni tutte elle disegna
nella sua mente e pur nesuna troua
perche lintenda onde tal cosa uegna.
C he dicean gli giudei per ferma proua
Maria e di tal uiso e tale aspetto
che par chegnuno a castita commoua
A nchora piu dicean si come ho lecto
Maria e tanto bella che nesuno
dasiderar po in lei carnale effetto.
E se auederla ando giouine alcuno
come sono usi far con so strabocchi
si gli cambiaua lanimo importuno.
P ensati donna cio chauea ne gliocchi
che sol col sguardoalcun mal uedeua
saiu faciuagli giouini sciocchi.
C hi pien di uanitate gli ueneua
alla presentia sol pur della uista
cō lanimo adio uolto si pateua.

Questo acquettauua assai la mente trista
del bon ioseppe e piu una profetia
chello hauea lecta duna antiqua lista.
La qual diceua come egliusciria
del cippo di iesse una gran uerzella
e credea poter questa esser Maria.
E lecto hauea duna uergine bella
che faria un figlio e alhor pensaua seco
che si compiuua la profetia in ella.
Ma come era lui dunque tanto cieco
chel pensasse alcun male:el douea dire
tale come ella e la uoglio hauer cō meco.
E ragionando sopra el suo partire
la chiosa nel uangelio larguiffe
del pensier suo chel la uolse fugire.
Colui che giusto esser Iosepp disse
come eral giusto sel sapeua questo
e che da la sua donna el se partisse:
Poi lassolue in dui modi e bene e presto
ouer chel la lassaua come indegno
dappressar lei per acto inhonesto.
Ouer perche la usanza era in quel regno
la donna lapidar fornicatrice
piu presto di partir facea disegno.

A donare giustamente giusto el dice
che sel pensaua bene el la lassua
come colui che lei tocchar non lice.
E falcun mal di lei pur sospettaua
per giouare al peccato e non punirlo
cosi secretamente se nandaua.
Comel mal fusse el non pote soffrilo
che poi che ben pensato e pensato hebbe
el la lasso senza ad altrui scoprirlo.
Cosi pien tutto dameraosa frebbe
si parti uacillando el uecchio puro
geloso fu di quel che mai non hebbe.
Fatto questo proposto tanto duro
la nocte sub sequente al proprio lecto
langel gli uenne e cio gli disse al scuro.
Ioseppe caro e doue e il tuo dilecto:
come sei solo: oue e quel'a garzona
che tu sposasti per tegnirte apecto:
Lui come appassionato di persona
sospira e tace e langel che lintende
per dargella piu calda anchor ragiona.
Come quelle belleze si stupende
le poi tu abandonar. quel caro uiso
che fa di meza nocte ouel risplende.

E l parlar dolce i motti el sguardo el riso
che ti dourian star fièti entro la mente
come e possibil che ne sii diuiso .

O ymi che glieran peggio assai le stente
che langel gliagiongeua legne al foco
si che dimostro in pianti el dolo ardente.

A lhora langel che antiuide el gioco
homo di bassa fe disse ben mostri
che del diuin ualor ti fi di poco.

H or ua a Maria e fa i mandati nostri
che quel che in essa e figlio alre del cielo
e qui finiscon gli profeti uostri.

I oseppe alhora gia rimosso el uelo
del graue sogno fa cio che glie dicto
senza un respecto al tutto e sèza un zelo

E sel fu come in donna inanzi afflieto
hoi come in madre ne fu consolato
per lei sperando el paradiso dritto.

E sel lhaueua per uanita amato
hor la doraue per sanctita uera
come tempio del signor sacrato.

M ètre fu questo per potentia altiera
Oçtauian tor uolse el mondo in nota
come colui che sol principe nera .

E facto el bando già di rota in rota
chen la sua terra fra tre di tornasse
ogni persona che nera remota.
Conuenne che Ioseppe ácho lui andasse
onde di nazarethte con Maria
a betheleme in sua citta si trasse.
Proprio el tempo del parto in questa uia
compisse el fructo suo la donna rese
collaiuto di sancta nastasia
A uinticinque del decembre mese
nacque el saluator nostro e cosi nato
la madre ladoro conle man tese
E fu linferno di dolor serrato.

CAPITVLO Quinto Come nato
el nostro Signore Iesu Cristo tutte
le profetie furo adimpite e de
miraculi apparfi nella sua natione
e finalmente della sua
circoncisione.

LORIA IN EXCELSIS DEO
e pace i terra agli homini chan fede
uengna da quel facendo el uoler so.

Questo parlar da la superna sede
 la nocte come nato fu el signore
 a pastor uigilanti uno angel dede.
 E tanto fe sopra essi el gran splendore
 che sopragionti per la nocte oscura
 de gran segni del cielo hebber terrore.
 Disse alhor l'angel non ui sia paura
 che uannütio hoggi una allegrezza grāde
 nata e lauita dogni creatura.
 E per dir uer scalcun ue ne dimande
 andate in betthelem come e laurora
 alla tal casa da le dextre bande.
 Voi el trouarete in una mangiadora
 fra gli animali e presso ingienocchione
 la gloriosa madre che ladora.
 Venuto el di senza intermissione
 come gli fu in segnato fenno a pieno
 cosi el uer trouon dogni ragione.
 Tolto lhauea la madre al casto seno
 beato el sen beate le mamelle
 che tien suo lacte al re del ciel sereno.
 E narrando i pastor queste nouelle
 tutto el so dir con tacito semblante
 notaua la regina delle belle .



O yme che se le pene in quello istante
uedute hauesse che douea patire
el suo figliolo e le sue carne sante.
S ella hauesse pensato in lauegnire
e dicto io uedro anchora el mio dilecto
in mezo a doi ladron posto morire.
Questo figliol che adesso io tengo a petto
lo uedro anchora in croce esser mettuto
e lui la portara nel mio conspecto.
Io lo uedro morir tacito e muto
e del mio dol morendo haura pietade
ne potra alcun di noi porgerli a iuto
Io lo uedro fra tante lancia e spade
abbeuerarlo di felle e daceto
& in obrobrio mio correr le strade.
Io dolorosa trista staro dreto
e per timor che non gli faccian peggio
mi conuera tegrir el parlar queto.
Veramente signora inclyta io creggio
che morta alhor saria cosi di piei
pēsando questo a quel che daltre ueggio.
E credo anchora infra gli pensier mei
chal cun per gran dolor morir non possa
per che uedendol pria moriua lei.

A dunque e ben quella animella scossa
dogni bon sentimento che in Maria
non ha diuotion fino alla fossa.
E ssendo stata lei cottanto pia
che lhabbia dato el suo figliolo a morte
per metter noi di uita in su la uia.
E per cio ciaschadun si riconforte
crederla amarla orarla con officio
che napra in ciel per sua bonta le porte.
E sserli ingrato al tutto saria uicio
e con preghera sella non e longa
mal si g'i po paghar tanto seruicio.
M a accio che tutto quel chétendo pōgha
torno a principiochel par ab experto
che qui ogni profetia al fine aggiongna.
E credo donna assai che ui sia aperto
che mille linguæ a uoce altiera e cruda
differ la madre el loco el tempo certo.
V n fu che disse o tu terra di iuda
a bettheleme tu non sei gia in uero
delaltre la peggior ne la piu nuda.
C he gliuscira del tuo regal quartero
un che facquistara per sua santa arte
del popol dysrael tutto limpero.

Ecco qui adonque come in uera parte
termina quanto al loco el tal profeta
e pur di questo el nō hauea le carte.
I saia pone del tempo la meta
monstrando quando nascer douea christo
cosi gridando in cantilena lieta.
E l ferro delle lanciae sara pisto
soppra lincude e bruciata la cerra
e seco quel delle lor spade misto.
Gente con gente non mouera guerra
ma tutti i ferri andranno in linstrumenta
apri ad arar la pacifica terra.
Nō par qui adōque che questo altro mēta
glialtri che della uergine han parlato
credo che sen piu di duo uolte trenta.
Mettamo gli profeti qui da lato
e ueggiam fora della legge hebrea
quante sibille han christo conclamato.
D el suo uegnire predisse la cumea
quella dico io che gionto a porto a cuma
tutto linferno dimostro ad enea.
P er questa nostra fede assai falluma
e piu per quel che disse la sorella
che uisse al tempo di pompilio numa

E l deue apparturire una donzella
 alla quale homo mai non fu congiunto
 pouera qui ma in ciel possente e bella.

V naltra in fin de lisola di ponto
 io ueggio disse una gentil figliola
 di cui iudea poco si fa conto.

E deue esser costei cotal uiola
 che germinara un fior senza semente
 di cui lodore andra di scola in scola.

M a che dico io: questo e quasi niente
 se non ui e a sdegno dōna alzati alquāto
 al ciel su dritto gliocchi della mente.

L assati per adesto el ballo el canto
 chio ui faro ueder sol col pensiero
 el uostro el mio signor nel cerchio santo.

A l tempo che i roman sotto limpero
 C asar morendo entron doctauiano
 che sol di pace fu principe uero.

D eliberon di lui per piu soprano
 farsene in terra un dio & adorallo
 come huō chauesse i pace el mōdo i mano

E mentre andaua el popolo per farlo
 sibilla tyburtina chera alhora
 e uide christo penso di ritardo.

C osi sen uenne alui senza dimora
e disse octauian se sauio sei
non consentir chel tuo popol tadora
P oisia fe un cerchio e fe ponergli i piei
con gli soi dentro e distendendo el dito
ecchoti disse el re de glialtri dei.
C osi da tutto el popol gia unito
uisibilmente in un raggio di foco
christo si uide con lamadre uscito.
S ignora mia anchora questo poco
che se lira di francia fusse doma
che andasti al uostro regno a mutar loco.
I ui direi andiam di uerso roma
e mostrareui el tempio della pace
come el sta adesso e per si altier si noma.
S icondo el dir che molta gente face
questo fu si fondato da i romani
chera sopra tutti altri inexpugnace.
E per farlo immorcal co i dicti uani
se una uergine disser non fa figli
non cadera giamai sotto altrui mani.
N ato che christo fu gli supercigli
superlero del tompio e dira acerba
cader gualti dal cielo i domicigli.

N on e ruina la tanto superba
mille lhan uista che le faeta un boscho
& io giacciuto son su la grande herba.
A dōque e bē quello homo cieco e loscho
che nō tien christo dio e Maria polzella
e nella fede non faccorda nosco.
C he in fin deloriente el giorno chella
aparturi tre maghi si partiro
pronosticati al lume duna stella.
E sempre christo ricerchando giro
fin che si gli fermo sopra la testa
a cui el thesor di suo paese offrìro.
E di costoro a nui si fa la festa
di detro lanatal undeci dia
el cui bel nome la grecia ci presta.
N e altro uol qui dire epifania
come sopraparentia per quel lume
che uenendo adorar gli fe la uia.
E Iesu christo come era costume
loctauo giorno fu altempio portato
rimanendo la madre entro le piume.
E simeon nelle cui man fu dato
che anziel suo fin uederlo hebbe grā fe
e dio di questo hauea sempre preghato.

Nunc dimittis seruum tuum domine
grido su uerso el cielo altieramente
secundum uerbum tuum in pace.
Per che uista ho la salute possente
parata in faccia dogni natione
e riuelata alla futura gente.
Fatto el debito suo san Simeone
a bono intenditor poche parole
sappoximo la purificatione.
In questa multo disputar si suole
che se maria al tempio tenuta era
alcun di none alcun di si dir uole.
Pur lando al tempio questa e cosa uera
e cosi a giorni dui che di febraro
nella sua festa si gli da la cera.
He la candela nota altro che un raro
e puro corpo con lanima in sieme
el spirito sancto per lo foco chiaro.
E Maria. che conceppe senza seme
di lume e degna hor basta chel saccenda
che in queste parti due tanto supreme
Non uo che uoltra purita mintenda.

CAPITVLO Sexto come la nostra
 donna fugi el suo figliolo in egypto
 e del homicidio d'innocenti. e della
 passione di christo in breuita.

ER TO NON SON DHAVER
 tanta possanza
 senza gran pianti dir le rime extracte
 in seghuir di Maria quel che mauanza.
 La pieta con le lagrime combatte
 e uoleffe pur dio se ne son degno
 quante io ne sparsi mai fosser si fatte
 Io seghuiro qui el perfido disegno
 del homicidio che cōmisse herode
 Iesu cerchando per tutto el suo regno.
 E se pur donna l'animo ui gode
 saper qual fusse la uita di christo
 soi miracol sue prediche e sue lode
 M agior opera cōuiēi a quel che ho uisto
 p uoi abbracciar quātūque in la presente
 maccade in breuitate hauerlo misto.
 E certo son che mie rime possente
 faranno anchora a trar lagrime mille
 per gran pieta de gliccchi della gente.

H or gia ad herode andate le sentille
eran de magi chaueano trouato
e offerti doni a christo in quelle uille.
E per che re lhaueuano chiamato
di questo tal parlar dubito forte
che poi crescendo gliusurpasse el stato.
A lhor per tutto el suo terren le scorte
mādo crudo a cerchar danni duo in giuso
li fanciullini per dargli la morte.
M a presto langel che sapea suo uso
uenne amonir Ioseppe che fugisse
tolto Iesu con la sua madre suso.
C osi Ioseppe fe cio che gli disse
e con Maria di gran tremor tinto
proprio uerso legitto a gir si mise.
C he el caualcasse e come el fusse cinto
pensati pur se uoi ui raccordate
hauerlo in chiesa mai uisto di pinto.
F ugi adonque Iesu in longe contrate
ne stette herode quel trouar pensando
bagnar di sangue le man scelerate.
C osi gia andato occultamente el bando
in un giorno in una hora ordito e' quia
uscin gli deputati al suo comando.

Chi ueder uolse humana beccharia
 uenne nel regno iniquo herodiano
 e nel gran sangue si smari di uia.
 Veduto hauresti el suo figliolo piã piano
 fugir la madre e farsi dar la caccia
 e con gran minacciar torglil di mano
 A quella altra nel mezo delle braccia
 scannargello per forza el tristo pecto
 batter di doglia e starcciarfi la faccia.
 Alcuna in parto preso el figliol stretto
 torgel dal seno con le nude spade
 e poi gettargli gli quarti sul lecto.
 Sonan del gran gridar tutte le strade
 e le crudeli uoci entro le stelle
 e signoreggia el fer che punge e rade.
 Questa al figliol morente le mamelle
 porge per fuscitar quella el suo bafa
 quella col pianto glia sciugha la pelle.
 Quell'altra cosi morto el porta a casa
 quella per se la sorda morte grida
 che senza el piacer suo sola e rimasa.
 Così faciossi el perfido homicida
 del sangue dinnocenti & pur Iesu
 saluo resto che langel gli fu guida.

Morto cherode re de iudei fu
torno Ioseppe pur cusi amonito
al loco suo che non temeua piu.
Qui fino allanno undecimo finito
di christo la scriptura parla poco
excepto el tempo quando fu tradito.
Pieno di gratia e di celeste foco
passo comel douea fino a trêta anni
poi predicando ando da loco a loco.
Et in quel tempo el battista sangiohanni
daua el battesimo sul fiume iordano
e christo el uenne a tor posti giu ipanni.
Poi come ando al deserto el caso e piano
fino a quei di montangna & come quiui
linimico el tempto con modo strano.
Tolseffi poi gliapostoli soi diui
& monstrando cō loro la soa possanza
facea gli uiui morti e i morti uiui.
Come poi per inuidia & arroganza
de gli zudei el fusse crucifisso
uel seruo a dire in piu diffusa stanza.
El fu battuto e su la croce misso
& mori per gli serui el suo signore
per noi redimer dalleterno abisso.

Se la madre chel uide hebbe dolore
qual donna caro el suo figliol li tieue
pensi fra se se questo era minore.

C he no hauer sēo un figlio el sia dabene
e uedersel passar di ferro forte
elle son pure inextimabil pene .

M a uorei sapere io da gente scorte
ne questo dico gia senza cagione

qual sia di piu possāza o amore o morte

S el po piu amor doue e questa ragione
come la nostra donna non moriua

uedendo el figlio in tanta passione:

S e po piu morte ache detro gli giua:

ma nō po gia piu morte anzi po amore.

sol la speranza la teneua uiua.

Q uesta e uerdura dogni seccho cuore
non marauiglia adonque se un serpente
uiue tanto in un prato anzi chel more.

M aria uedeua del figliol le stente

ma in la surrexion pensando poi

questo gli consolaua assai la mente.

P ero in la santa settimana a noi

se smorzan le candeleduna in una

sol per significar gli effecti soi.

C he giōto christo a morte oscura e bruna
la fe fra gli discipuli fu spesa
che non credea piu in lui persona alcuna.
Solamente una se ne lascia accesa
per che la madre sua sempre mai disse
chel douea fuscitare e no fu intesa.
I n croce christo poco tempo uisse
raccomando la madre al uangelista
nellultime parole che gli disse.
A lla man de longin peruersa e trista
che nel fianco el feri ben per mal rese
che gliera cieco e gli torno la uista.
E tanta pietade el sol si prese
del suo factor chel chiuse gliocchi al mōdo
e fu lecclipsi per ogni paese.
F u el terremoto tal che in fino al fondo
tremon le terre & in ierusalemme
sapri di salamone el tempio tondo.
F uron portenti dogni uiste extreme
& cambionsi i metalli in la minera
& ogni fructo desico el suo seme.
L a terra proprio doue nato ello era
sudio di sangue e cosi el spirito casso
uilito i santi padri in quella sera.

A ttollite portas principes uestras
 aprite gliufci principi infernali
 chel re di gloria qui descende abasso .
 E xtracti questi da glieterni mali
 fuscito el terzo giorno & mai non parse
 come prima era in soi membri carnali.
 A gli discipul le risposte scarfe
 usaua egli appariua in uarie guise
 ma da thomasso sol lasso toccharse.
 I nfin con quelle angeliche diuise
 uictorioso se nando dal padre
 e col standardo in man presso gliassise
 G li discipuli fen diuerse squadre
 dispersi predicando per la fede
 e sol resto la uiduata madre.
 F or di ierusalem del monte a pede
 dicto syon la uergine un recetto
 piccol selleffe e qui tenea suo sede.
 O che dolor douea ferrar quel pecto
 da tanto alto piacer quasi in un bando
 uederfi sola & non per sua diffecto.
 Q ui spesso di sue lagrime bagnando
 gli loghi doue stato era gia il figlio
 gli uilitaua eternamente orando .

Talhora uscìua facto un suo consiglio
come colei che angustia battagliaua
caminando e parlando itorno un miglio .

Qui uidi el mio figliol che predicaua
qui el uidi prender qui el uidi ferire
qui el uidi cyme che la croce portaua .

Qui una parola si uolto per dire
qui gli die el tal iudeo sopra la gola
qui fu sepulto e qui facto morire .

Qui tal risposta mi fece una uolta
qui mi singienocchio si riuerente
qui la mia gran speranza mi fu tolta .

Questi tali pensier l'afflicta mente
gli destruggiano & troppo glicresceua
duna parola chel disse prudente .

Che quando su la croce al fin ueneua
chel la raccomando a Giohanni predicto
madre non la chiamo come el soleua .

Anzi per dar men pena al core afflicto
gli disse o donna to per figlio giohanni
e tu sii allei obediente e dritto .

Mo al meno per ristoro de mie affanni
nella sua fine mhauessel chiamata
per madre cara come el fe gli altri anni .

C osi dicea fra lei lappassionata
 e se questi pensier fanno un cor lasso
 nol sa chi passion non ha prouata.
 H or qui per gran pietade oltre trapasso
 che sel tutto dicessi io son ben certo
 che farei lagrimare un cor di fasso
 T āta pieta me proprio el cor mha a pto.

CAPITVLO Septimò de la morte
 della nostra donna e della sua
 santissima ascensione.

Onne Io uūito & uūi giouine bella
 non si pomposa come uho gia uista
 ma in portamento piu da pouerella.
 P er che di bene oprar merze sacquista
 uenite al corpo di Maria infirmata
 che non glie pure una donzella trista.
 E si come piu uolte io uho prouata
 porgermi man se uho conducta in ballo
 e dare urecchie a chi ui haura insegnata.
 I n quel bel uerde & solitario uallo
 a casa di Maria uenir ui piaccia
 chio ui faro la strada & non sia fallo.

N e ui credati che sua stanza giaccia
in loco uile ne in parte dispurcicia
pouera e ben ma ogni bonta labbraccia.
Q ui dangelì sempre e noua milicia
copia magna di palme & uarii fiori
e odorati cedri e gram diuicia.
A nchora in uilla uanno i gran signori
per gli commodi tempi e specialmente
doue son canti & sì soauì odori.
E ra già stata in lauita presente
doppo la morte del figliol Maria
più che uinti anni al dir che fa la gente.
E t non possendo la malenchonia
più longha omai soffrire un dì si mise
sopra el suo lecto douella giacia.
Q ui figurando el figlio in quante guise
in quanti modi la lhauea mai uisto
fino al dì che dal mondo el se diuise.
L e lagrime dal cor pensoso e tristo
si caldamente si gli dispiccoro
che mai non se senno dimandar christo.
C risto figliol sanctissime chio adoro
doue mhai tu lassata dipartendo
in man de gli zudei senza ristoro.

Figliol senza un defecto & sēza un mēdo
figliol che tanto m'honcrafti al mondo
receuemi horamai che a te mi rendo.

Figliol bel figliol car figliol iocondo
io son rimasa senza una allegrezza
e piu che morta riconducta a fondo.

Da me tu ti partesti in tanta freza
figliol mio figliol tu pur doueui
esser sostegno della mia uecchieza.

M adre beata al mondo mi diceui
tu mi dnuuii figlio tor la uita
quando sotto la croce mi uedeui.

Sola rimasa son come tradita
glippostoli in chio haueua alcun cōforto
facta han da gliocchi mei tutti partita.

Qui nō ueggio io che gēte che tha morto
qui non ueggio io figliol senno inimici
io alcun che tabbia offeso & facto torto.

Figliol del cor figliol delle radici
deli pensa un poco qual uita e la mia
in questi casi miseri & mendici.

Se pur tu uoi chal mondo anchora stia
uilitami in persona alcuna uolta
& non per mezo daltra ambasaria.

C osi seghuendo con angustia molta
colui chella porto nel uentre ascoso
chogni humile preghera sempre ascolta
S i uolse uer la madre piu pietoso
& la mando auisar chel la uoleua
tor de sto mondo allei tanto odioso.
E langel chambasarla la soleua
idio te salui madre del signore
disse chai scossa la tristicia deua.
E lpiace a quel che stato el redemptore
riceuer fra tre di la tua sacra alma
e farti far un fin senza dolore.
P er tal segnal prendete questa palma
chio porro a uoi dal ciel come a collei
che non ha di peccati alcuna psalma.
A lhor leuossi la uergine in piei
e disse io pregho chel mio figliol caro
tre gratie faccia agliultimi di mei.
P rima chal ponto della morte amaro
nō ueggia alcū de spirti ombrosi & brutti
che simil gratie so schel fa di raro.
E chal mio fin gliappostoli sian tutti
poi chel mio corpo infra i zudei nō uada
che i mēbri che porton nō sian destrutti.

D onna quei facti tuetti che uaggrada
 ui saran facti in cio stati sicura
 cal cielo haureti libera la strada.

M a non douresti uoi prender paura
 de spirti dellinferno essendo madre
 di quel che i uinse nella sepoltura.

F aeto accio fin ritorna al sommo padre.

& Maria trapassando alhora alhora
 de gliapostoli uien tuete le squadre.

S ul tramontar del sole & dellaurora
 furo inuisibilmente allei portati
 che doue ã dasse alcun nol seppe anchora.

Q ui uedendosi insieme araghonati
 piangean di marauiglia & cosi entrero
 in quella casa uotia di peccati.

C ome Maria conoscio el bello choro
 ben chella fosse sullextremo ponto
 tuetti gli sensi si gli rallegro.

E poi che uide ogni apostolo gionto
 per tor lanima bella alle sue porte
 desciese el suo figliol benigno e pronto.

F accia quel peccator che e mio consorte
 chel non douea le laudi di Maria
 della laureta sua dare alla morte.

Q uel gentil spirtō in tanta pace uscìa
che pareua morendo farsi bella
piena di gloria e di gran legiadria.
P er lampade qui el sole e la forella
ardeano allei e ogni angelo dintorno
in cambio di candele hauea una stella.
P iu chiara allei la nocte che a noi el giòro
era e la morte sua piu assai tranquilla
che nō sia a noi la uita in questo forno.
P oprio come rugiada che destilla
passaua a poco a poco o come un lume
che si ua consumando & non sfauilla.
O come una barchetta in picol fiume
che uol passar dalluna all'altra riu
senza timor di uento o di lacume.
C osì la sacratissima finiua
el suo uolto una neue alba sincera
cō quello uagho color chella hauea uiua.
N on e sì chiaro el sol nella sua spera
ne stella che sia incielo ha lume tanto
quanto bella Maria sulla sbuarta era.
P oi chal suo fine piu sappresso alquanto
el suo figliol per primo in uoce pri
le braccia aperte alzo questo bel canto.

V eni electa mea uien sposa mia
 quia speciem tuam desiderai
 & lei morendo sempre rispondea
 P aratum cor meum figliol tul sai
 quia exultauit spiritus meus
 mio core in dio spero sempre mai.
 E cosi orando al fin si ricondusse
 alhora tutti gliangeli cantare
 entroro un salmo el piu bel che mai fusse
 C ominciatiui cieli a rallegrare
 chel uien la donna che forteza e roccha
 dellanime la fuso ad habitara.
 C osi lanima sua dal desir toccha
 uolo in braccio al figliol e al corpo occiso
 lui ferro gliocchi & la baccio per boccha
 F u in ual di Iosephatth el corpo miso
 e uenne in contra allanima beata
 con tutto el cielo el re del paradiso.
 G li cherubin gli tron tutti in brighata
 le podesta le dominationi
 circondauen la donna accom pagnata.
 L aer tutto era pien di canti e soni
 odor dincenso manna & fresche rose
 spirauan laure da uarii cantoni

D indi a di tre col corpo che fiascose
facto el debito corso di natura
in carne e in osse su nel ciel si pose.
E per che mai alcuna creatura
non dubitasse in cio getto in lascensa
a gliappostoli giu la sua cinctura.
Qui non forse in la forma che ognun pēsa
ma in anzi el figliol cō le braccia ī croce
per noi a pregharlo sta di e nocte itēsa.
G iamai non cessa quella sancta uoce
preghar cha peccatori esser gli piaccia
misericordioso & non feroce.
E chi si terna allei con humil faccia
mai non la troua con le spalle uolta
ma tutta inchina con laperte braccia.
E uoi per cui litalia in armi e accolta
se ogni uia ui manchasse a far regina
questa giamai non ue per esser tolta.
Ritornatiui allei danimo inchina
che in questo mondo ui dara corona
e in cielo unaltra che fara diuina.
Questa exaudisse ogni fidel persona
quantunque peccatrice hor che die fare
di uoi uergine allei diuota e bona:

Ben po amarse per uoi la terra el mare
e metter cāpo in questa e in quella parte
e ogni reame hippollyta chiamare

Ma non po usar signor guerra ne arte
che se uoi uattacchati a questo ramo
nō uaglia el uōo assai piu chel suo marte.

E per che ui son seruo e per che uamo
quanto die amare un seruo el suo signore
ui facio a sigurta questo rechiamo

Ritornatiui allei per tal fauore
che sella ha facte gratie & quāte e quādo
nel capitulo appare inferiore

Legete adonque chio seghuo narrando.

CAPITVlo Octauo de miraculi e gratie
per la nostra donna a soi deuoti.

EGNA VA IN GR ECIA un re
moro infidele

hauendo una moglier bella e formosa
humana assai ma lui era crudele.

Vn giouene talian per uia retrosa
che nauicaua fu dalla tempesta
condueto alla tal terra insidiosa.

Qui per schiauo fu preso a mano infesta
e al re menato chel pose a partita
di reneghare o di perder la testa.

Lui come quel chauea cara la uita
renegho christo ma sancta Maria
amo in suo cuor per fino alla finita.

Ogni di allei oration facia
chel cauesse del bando ouera entrato
e assai col re per sua uirtu crescia.

Conosciuto era gia per rereghato
e molto amica si facea la corte
che gliera cauto e tutto acostumato.

La donna udendo un di laudar si forte
dal re proprio costui con giusto amore
si mosse a dimandarlo alle sue porto.

E parlando con lui pur del signore
lui sin laudaua molto & in tal guisa
chanchor lei comincio dargli fauore.

E per che la si ueste a unaltra scisa
che si portano in testa i drapi accolti
gli ne dede uno facto a soa diuisa.

Vedendo questo glialtri scudier molti
crescer si in gratia presso a ognun di loro
tutti gli furo in controuerlia uolti.

Gia sul principio non si demonstoro
ma pur col tempo deliberon farlo
lassar la testa sul paese moro.

Formato adonque lodio di chio parlo
uennero un giorno al re con tal intenza
per amator della donna accusarlo

Se amore era fra quei se glieran senza
non saprei ben che dire in mio secreto
chi comettesse a me questa sentenza .

El re le spie alhor gli mise dreto
ne mai pero uide una illicito acto
pur senteniua al dir degli altri queto .

Vn di preso cosiglio in questo facto
mando per lo patron della foruace
for della terra darco un mezo tracto.

E disse a questo nota bene e tace
el primo homo diman che a te la mando
gettalo in mezo dellaccesa face.

El fornasar soffrisse al suo comando
el di seghuente el giouene sospecto
chiama el re falso e gli parla ridando.

Va fora della terra a tal recetto
e di li al mastro che tu trouarai
che cio chio dicto gli ho madi ad effecto.

Costui si parte piu presto che mai
& essendo gia quasi a meza uia
el uede el sol che smōta e ascēde i rai.
A lhora el disse adesso a casa mia
e proprio lhora chio soleua orare
& che si sona a noi lauemaria.
Così sen uenne a caso a ricordare
& for di uia alquanto alhor si tira
la uergine deuoto a salutare.
In questo ponto un che gli portaua ira
gliandaua dietro chel sapea el tratacto
ma nol uide scanfar che gliera sira.
E giongendo qui al loco deputato
si rendea certo trouarlo nel foco
ma el gionse prima el lui gli fu gettato.
Orato chebbe laltro el ua a quel loco
el fornasar dimanda el signor dice
comel timpose s'hai fornite el gioco.
El fornasar gli mostra in la cenice
un corpo dhomo gia bruciato tucto
e lui ritorna al re sano e felice.
Vistolo el re da gran sdegno fu inducto
e presto a prender manda el fornasaro
e uol che i cambio dello el sia destructo.

G ettato questo in mezo el focô amaro
la uergine mostro la sua possanza
che col bel manto gli fece riparo
E l popolo concorre a questa stanza
e crede di trouar bruciar costui
el troua uiuo che sul foco auanza.
E l miracol si spande duno in dui
infine el nesce comel gli fu messo
e prestamente el re mando per lui.
D i questa donna el caso conta ad esso
el giouene che lode ben comprende
che glie la dea chel preghaua si spesso.
E l re infidele pontalmente intende
el miracolo grande che gli apparse
ma di credere in lei pur non saccende.
L a regina piu saua alla qual parse
questa esser cosa di gran marauiglia
delibero di christiana farse.
F l re auisato in questo si consiglia
e finalmente el giouene e lei insieme
caccia in forte pregione e si gli piglia.
Q ui la regina con preghere extreme
toccorso chiama alla uergine pura
e lei sempre preghando piâge e geme.

P assato el giorno in quella nocte oscura
la uergine gli apparse come donna
e di pregion gli apri la ferratura.
E come lei gli fu guida e colonna
fu con quel scudiero & ambo dui
el re robbon per fino allaurea gonna.
A llalba in mar monto mossa da lui
pur col predicto e mille che ando seco
fecegli christian qual semo nui.
F ortificata poi sul terren greco
quel giouene accepto per suo marito
e palleggio lamor che anzi era cieco.
C ome el re uecchio questo hebbe sentito
uenne contra el re nouo a mouer guerra
cō tutto el sforzo suo chello hauea unito
I n sua deffesa el talian della terra
se nesce armato al nome di Maria
e laltro per macon la lancia afferra.
A uentura scōtrati entro la uia
poser lacute lancia in sulla resta
itando da largo la cauallaria.
E i re talian percosse entro la testa
el re moro infidele e alhora alhora
gliufci del corpo lanime funesta .

M a pur ello hebbe tanta fede anchora
 chel disse dami.o tu Maria soccorso
 se tu sei tal come costui tadora.

E t in questo ponto di subito corso
 fu uenuto Maria mossa per zelo
 appresso el re che morto era al concorso.

L e piaghe gl'asciughaua col bel uelo
 e presto come l'anima fu uscita
 l'acolse in grembo e la porto nel cielo.

E l campo tutto l'anima expedita
 conobbe e fu chiamata alhor regina
 quella che col cristiano era fugita.

E lei ciaschuno alla bonta diuina
 se batizare e qui laqua gli dede
 colle sue mani in riu a alla marina.

C osi resto del suo reame herede
 con quel gioueme allei assai piu grato
 e cosi ua chi in nostra donna a fede
 R esso a parisi anchor mi fu narrato
 miracol grande duna meretrice
 chel suo di casta sēpr hauea guardato.

P ublica era costei fornicatrice
 ma nel sabbato mai acto carnale
 cōmisso hauria per farsi imperatrice .

Stando in questo proposto alto e reale
gliaccade un giorno ádar da terra a terra
come le pari sue del mestier tale.
Rocte erano le strade alhor per guerra
entrata in una selua ella el compagno
quatro assassini entrambi dui gliaffera.
A quel tolghon la uita o poi el guadagno
essa reseruan per usar con lei
che fu principio dun miracol magno.
Proprio era el di che guardaua costei
non uolendo assentire uno adirato
la testa netta gli getto su i piei.
L onge dal busto ando el capo tagliato
hauendo sempre in bocca auemaria
e lhomicidio fu cosi lassato.
A cchade octo di poi per quella uia
passare un sácto abbate el boscho entrádo
sente una uoce dolorosa e pia.
Penitentia per gratia ti dimando
udendo cio si ferma s bigottito
lei penitentia ua pure iterando.
C o i soi compagni in fin fa dellardito
sen ua tanto chel trouo la testa
che chiamo penitentia in infinito.

37
Signando si fra se che cosa e quella
dicea labbate e lei sempre el sconiura
che per Iesu confession gli presta.
Labbate facta in dio mente sicura
confessa quella e confessata more
lui di sua man gli fece la sepoltura.
E cosi per quel poco di bon core
chebbe in sancta Maria pote salvarse
chel spirito in tanti di non gli ado fore.
Ma che dico io: le mie rime son scarfe
a contar gli miracoli cha facti
che quanto ella non po tanto laudarse.
Mille ha dal mare e dal suspendio tracti
usati solo a far gli soi digiuni
ne hauran dio conosciuto in altri pacti.
Chiarificati ha mille color bruni
e cosi porto dell'anime meste
in ciel donde a noi qui fila e funi
La luna lincorona el sol la ueste.

ORATIONE PER LA VCTORE
ALLA NOSTRA DONNA.

Ergine gloriosa anima bella
nella cui fronte el sol sua luce prēde
e da gli piei la matutina stella .
M adre e sposa del re chie i ciel transcēde
immacolata gemma orientale
che piu del chiaro giorno arde e risplēde.
H umile e alta senza alcuno eguale
uergine uolge a me gli toi begliocchi
se ascolta nel ciel pianto mortale .
E pria che morte in me farco suo scocchi
redriza pregho in laude de toi rai
le mie lasciue rime e i uersi sciocchi .
V ergine io son quel peccator che mai
non spesi in acto santo un de i di mei
ma in pianti sempre & in superchi guai
I o mai non messi uergine gli piei
senno in cerchare la mia palese morte
facendo un ladro el re di glialtri dei.
N e de mia tanto scelerata forte
io ne do colpa ad anima che uiua
ne assegno alcun sul mio destin si forte .
A nzi a me solo la do che in quanto scriua
in quanto io pensi una sol donna ueggio
e di cosa mortal lho facta diua .

C osi dun uan sperar canto e uaneggio
& conoscho el mio error p cio ti pregho
porgimi man che non mincorra peggio.
P ien de peccati son donna nol negho
dellanima mia propria aspro homicida
& almal che ho prouato āchor mi legho.
V ergine hormai in te el mio cor si fida
tramme del laberintho oue entro fui
che acheronte sin qui me stata guida.
E se pur deggio anchora amare altrui
piu che me stesso alzati mia speranza
al ciel uergine bella a seghuir uui.
S i che se gliebbe in me tanta possanza
la uista di colei che fu el mio dio
ponermi di me proprio in discordanza
P one tu el suo ualor tutto in oblio
& al giouinil fal mostrati sorda
conpeffando el pentir con lerror mio.
F a uergine gentil chio mi ricorda
comel tuo figlio al qual io torno tardo
fu per me preso & battutto di corda
I n cambio di quel riso e di quel sguardo
che fu el mio sol uendendo sua ferita
fami pensar del suo non del mio dardo.

Vergine humana in cui giamai fallita
reducta dal mal far a ipregghi casti
non fu speranza danima contrita.
Reforma in te mia effigie e i sensi guasti
circe colherbe sue medea col canto
muatto mhan da quel che mi creasti.
Che star nel foco e pascersi di pianto
e crescer di disio senza un conforto
tristo quel cor che se ne po dar uanto.
El ciel malluma el mondo mi fa torto
chio non so hormai che far si pēsi amore
a tegnir per pregione un corpo morto.
Ogni di un sol mi nasce un sol mi more
ne per quanto io mapproximi al mio fine
lostinato disio scema nel cuore.
Parole e cose piu che peregrine
perle uiue oro in stampa e un bel corallo
mhan sequestrate le gratie diuine.
Ne mi dol dellaltrui ma del mio fallo
che langela mia fida ogni tormento
mi mostro scritto in lucido christallo.
E io che uisse e uiuo anchor di uento
e lessi prima: oyme peruersa uoglia.
languir di lei che daltra esser contento

Quinzi e uergine mia la maggior doglia
che chi da se sul cor si fa tal groppo
bē gli sta in uer se mai nō uiẽ chil soglia.
S tentar per bē seruir questo e pur troppo
anzi non e chel mondo ua in tal forma
a chil prepone el ciel lassando doppo.
P ero uergine in me che hormai nō dorma
sueglia la negligente alma cōbusta
e de toi sancti piei lassami lorma.
D a chio nacque sul fonte di fufusta
chor compisse el uigesimo octauo anno
sempre in amare ho la mia uita frusta.
E se fra tanti miglia un solo affanno
fusse pur uergin stato in tuo seruicio
minor saria chio non temo el danno.
C on qual uolto al sanctissimo iudicio
uerro del tuo figliol se in la bilanza
posta uirtu non contrapesa al uicio:
V orro io che si dica in quella danza
ecco colui che fe de gliocchi soi
duo fonti al mondo & sol fama nauanza:
D he uergine gentil da che tu poi
non seruar fin quel di a far meco conto
paghati hor sul mio cor de danni toi.

entre chio son da penitentia ponto
uergine a aiuta me che non te honore
sio sono al fin da toi inimici gionto.
E si come una donna in uano ardore
tenne mia uita & come anchor nauampa
el mio in cio assuetissimo uigore.
Te donna pregho accendami tal lampa
chio nescia saluo e chi mi miri intenda
chaggia da unaltro foco unaltra stampa.
E el tempo perso non e chi mel renda
onde mincresce ma in altro lauoro
quel che mi resta fa che meglio el spēda.
Vno angel uiuo un pin co i fructi doro
el fior de giorni mei posseduto hanno
fra se deci anni ea te chieggio ristoro.
C he fio el scampaua da terreno i ganno
beata lalma cui tanto mi dole
questo e fiore i sassi e i boschi el fanno.
C he non e tanto un mazo di uiole
pallido quanto el passionato aspetto
chebbi gia ardendo in lamorose scole.
E fio non son dun tal parlar sospetto
io dico che la uita hebbi per nulla
presso al seguir del desiato effetto.

40
Questo uoler per fino entro la culla
parche con meco nutricato lia
hora al mio peſto ogni botton ſazulla.
E pero la mia torta errante uia
uergine ſacratiffima racconza
e dimoſtramel qui ſe tu ſei pia.
La mia ſuperbia lhorrida leonza
premi el diſio del cenſo che non uale
un mōdo dor della tua gratia una onza.
Tu ſei celeſte io ſon corpo mortale
tu dogni gratia io dogni erumna pieno
per ben far alta & io baſſo per male.
Purita in te i me ſta ogni ueneno
tu candida colomba io un draco crudo
che pur ha lali e non eſce del ceno
Non mi laſſar chio ſon daiuto inudo
uergine ſii allanima mia afflicta
incontra a i colpi del nimico ſcudo.
E quellalta conſtancia chio tho dicta
ulata in uan ſperare e in uan deſiri
tirala a te chio gia te lho conſcritta.
I pianti i profondiffimi ſopiri
la mia infrangibil fe che ſte ſi ſalda
fino allultime proue de martiri.

cor che leco in la purpurea falda
porto la biancha man chel tiene anchora
retoglil donna & del tuo amor lo scalda.
D el morir certo son ma in non so lhora
e forse corso ho el mezo di mia uita
che come e sera io ueggio uscir laurora.
E l tempo fugge a te dimando aita
per quanto amore al tuo figliol portasti
non induggiare al di della finita.
I o so uergine bella che cauasti
tante migliara danime del limbo
tu poi donque saluarmi e questo basti
C he i mar turbato io sen cō fragil cimbo.

FINIS .M.CCCC.LXXII.

Muri Chvoni

Co. 2^o 3^o



